Anno VIII. — Udine — Martedì 19 Agosto 1890. — (Conto corrente colla Posta) — N. 197.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Quanto costarono le ultime guerre

Il dott. Engel pubblica nell'*Admiralty and Horse Guards Gazette* il risultato delle sue ricerche statistiche relative a ciò che hanno costato in vite umane ed in numerario le guerre e le principali spedizioni che hanno avuto luogo dopo la campagna di Crimea del 1855-56.

Le cifre che egli produce, dice la suddetta gazzetta, sono senza dubbio approssimative, specialmente in ciò che concerne le spese in numerario, ma non perciò meno interessanti.

Nel totale egli stima a 2,260,000 le perdite in uomini ed a 62,500,000,000 di franchi le spese in numerario.

Ecco il dettaglio che egli dà di queste cifre colossali:

Guerra di Crimea: 750,000 uomini, 9,950,000,000 di franchi.

Guerra d'Italia (1859): 45,000 uomini un miliardo e mezzo di franchi.

Guerra Danese (1864): 3000 uomini; 175,000,000 di franchi.

Guerra di secessione americana (1861-1864) per gli Stati del Nord 280 mila uomini; 22 miliardi e mezzo di franchi. Per gli Stati del Sud: 52,000 uomini: franchi 11,500,000,000.

Guerra tedesca del 1866: 45,000 uomini; 1,650,000,000 di franchi.

Guerra italiana (1866): Mancano i dati.

Spedizione del Messico, di China e Cocincina: 56,000 uomini; 1,000,000,000 di franchi.

Guerra franco-tedesca (1870-71): per la Francia 155,000 uomini; 1,000,000,000 di franchi. Per la Germania 60,000 uomini.

Insurrezione serbo-bulgara: 25,000 uomini; 87 milioni di franchi.

Guerra russo-turca: 250,000 uomini; 880 milioni di franchi.

Guerra dell'Africa del Sud: 30,000 uomini; 48,750,000 franchi.

Guerra afgana 25,000 uomini: franchi 66,250,000.

Spedizioni nel Mar Rosso: Mancano i dati.

Il potere giudiziario nell'Argentina

Da una pubblicazione del signor Emile Daireaux — *La vie et les moeurs à la Plata* — si desumono le seguenti interessanti notizie sull'origine e sulle condizioni del potere giudiziario nel paese dei giorni.

Nel 1614, Buenos Ayres, fondata nel 1580, era un villaggio alla dipendenza amministrativa del vicerè del Perù, che risiedeva ai mille leghe di distanza, a Lima, di là dalle Cordigliere. Non contava che un migliaio di abitanti, che vivevano alla meglio, coltivando pochi chilometri quadrati di terra disputati agli Indiani.

Un bel giorno giunge notizia che tre avvocati s'erano imbarcati a Siviglia, e che il naviglio che li portava da un momento all'altro poteva gettare l'ancora in prossimità della costa.

Tosto si riunisce il *cabildo*, una specie di Consiglio Comunale, per prendere delle misure di precauzione contro questa prima epidemia esotica, e delibera come appresso:

Considerando che la loro venuta — degli avvocati — è inutile e non potrebbe riuscire che dannosa, a motivo degli attriti che essi fanno nascere fra i cittadini noi dichiariamo e ordiniamo che si intimi a questi tre individui in qualunque luogo pervenga loro, questo decreto, che tornino indietro, che è fatto loro divieto di fermarsi in questa città, finchè un ordine speciale di S. M. il Re di Spagna non disponga altrimenti.

Quello che avvenisse di questo decreto e dei tre avvocati, le cronache non dicono: solo si sa che nel 1620 — fosse la presenza di quei tre avvocati! — fosse la mancanza di avvocati — vi era tale e tanto materiale di processi, che il *cabildo* dovette supplicare la *Audiencia* o Corte di Charcas, situata a cinquecento leghe di distanza, perchè mandasse dei giudici in missione, per sbrigarli tutti. E i giudici domandati, impiegando quattro mesi nel viaggio, un viaggio epico attraverso deserte pianure e foreste di palme vennero con grandi equipaggi e con lungo corteo d'avvocati, di cancellieri e d'uscieri. La loro invasione, che fra stipendi e spese di giustizia, costò centoventimila piastre di argento, lasciò fra quegli abitanti lo stesso ricordo della peste nera. Quei poveretti furono costretti a vender tutto e, per non capitar peggio, a reclamare magistrati e avvocati permanenti. Così fu che nel 1661 venne concessa alla città di Buenos Ayres una *Audiencia* o Corte reale, circondata di tutti quegli apparati esteriori che nelle colonie spagnuole si vollero a profusione per mantenere alto e venerato il concetto della maestà regia.

E di questo pomposo sfarzo perdurano, tutto oggi le vestigia negli stipendi elevatissimi della magistratura, negli onorari degli avvocati, nelle spese immense che deve sopportare chi vuole adire la giustizia, nel numero infinito di addetti, in un modo o nell'altro, alla sua amministrazione, nella gerarchia giudiziaria, nello spirito di casta che tutti anima, in quell'aureola di aristocrazia, che tutti circonda e a cui tutti tengono, sopravanzando, s'intende ed elevandosi sulla folla degli impiegati i giudici e gli avvocati, i soli dei quali la legge esiga un diploma.

Gli avvocati sono come oracoli; i giudici vere potenze. Perciò il potere giudiziario nella Repubblica Argentina, che ha adottato i principii della Costituzione americana, è un vero corpo politico, è potere di nome e di fatto. Ciascuno dei tre Poteri, oltre le attribuzioni speciali che sono della sua indole, ha la missione di proteggere la Costituzione contro le invasioni, gli strappi, che potrebbero farvi gli altri due Poteri. Così il Potere giudiziario custode della Costituzione e dei principii in essa proclamati, ha il diritto di dichiarare una legge incostituzionale e rifiutarne l'applicazione, però nelle singole specie dei casi; chè altrimenti, se avesse un diritto illimitato, costituirebbe un pericolo pel Potere legislativo.

Ma v'ha di più.

Il potere legislativo può mettere in istato d'accusa il Potere esecutivo: in questo caso, deve deferire il presidente della Repubblica alla Corte Suprema nazionale. Basta questo per elevare il potere giudiziario al di sopra di tutti i poteri.

I magistrati si reclutano fra gli avvocati che abbiano esercitato davanti ad una Corte per un determinato periodo di tempo. Aspiranti alla carriera giudiziaria non mancano, perchè l'alta importanza della carica e l'elevatezza dello stipendio sono forti attrattive.

Un magistrato della Corte Suprema ha grado e titolo di ministro e guadagna 43,500 franchi all'anno; un consigliere d'appello ne ha 36,000 e un giudice di prima istanza 33.000.

Eh! non è poco, ci pare.

Mercanti di carne umana

The italians padroni che fornirono tanta materia alla stampa americana, esistettero ed esistono tuttavia negli Stati Uniti e forse in tutta l'America. I padroni importatori di fanciulli, fanciulle musicanti, sono scomparsi; ma un'altra classe di padroni è succeduta alla prima, e se i primi furono infami, infamissimi sono i secondi. Quelli si arricchirono sfruttando il lavoro di miseri contadini, che emigrando in quella libera terra, credono di trovare il benessere che la patria loro nega.

I mezzi adoperati da questo arpie sono semplicissimi: acquistano un biglietto di passaggio al prezzo di 115 lire, lo intestano alla persona che vogliono importare e glielo rimettono in Italia, dopo aver ricevuto in cambio un buono in carta da bollo per un valore che varia dalle 400 alle 600 lire. L'importato, antecedentemente istruito, dichiara alle autorità di *Castle Garden* (stazione di sbarco) di essere emigrato di sua spontanea volontà e vien lasciato sbarcare.

Appena il povero contadino ha messo piede a terra, il *padrone* piglia la sua merce, come un beccaio farebbe d'un branco di pecore da macello, e se lo porta lontano lontano, nelle sterminate *campagne* di America, nel *Far West*, lontano occidente, ove l'eco dei lamenti dei poveri illusi non può giungere all'orecchie delle autorità. Lavorano, lavorano come tanti buoi, pensando alle proprie *famiglie*, che in Italia aspettano il promesso gruzzoletto; ma, ahimè! il gruzzolo tarda a venire, perchè l'ingordo *padrone*, italiano come loro, è sempre là, torvo, minaccioso, come l'ombra di Banco. Lavorano, lavorano sotto la sferza del sole, arsi dal calore e dalla febbre: e quando arriva il sospirato giorno della paga, il *padrone* è là a fare *i conti*, e sottraendo dal meschino salario le spese del vitto, che egli stesso somministra a prezzo doppio del costo, sottraendo ancora i diritti spettanti a lui in qualità di *boss* (padrone) resta al povero illuso pressochè zero.

IN ITALIA

Fra Umberto e Crispi.

Nel colloquio avvenuto ieri mattina a Torino fra il Re ed il presidente del Consiglio si deve aver trattato dell'apertura della nuova sessione parlamentare e del programma della sessione stessa.

L'ultima seduta dell'assemblea del Progresso a Trieste.

Venerdì a Trieste nel teatro filodrammatico ebbe luogo l'annunciato Congresso generale ordinario della Società politica del « Progresso ». Teatro affollato, affollati pure i palchetti e le gallerie. Molte signore. Grande sfoggio di guardie e commissari in piazza Santa Caterina e in via degli Artisti. Rappresenta il Governo il commissario superiore cav. Budin in grande tenuta, con decorazioni.

Il Congresso si aprì con un discorso del presidente avv. Cambon, che si può dire fu una requisitoria contro il contegno tenuto in questi ultimi tempi dal Governo verso le provincie italiane dell'impero. Ricorda il disciolto *Pro Patria* e il proibito trasporto delle ceneri di Giuseppe Revere. Applausi clamorosi. Prende quindi la parola l'avv. D'Angeli per presentare una mozione relativa allo scioglimento del *Pro Patria*, ma il rappresentante il Governo gli toglie la parola. Angeli protesta energicamente. Succede un baccano indescrivibile. Il commissario Budin tenta di parlare, ma viene sopraffatto dalle grida, dagli urli, dai fischi. L'adunanza si scioglie bruscamente senza procedere alla votazione della nuova rappresentanza. Sulla via vennero sciolti dalla forza pubblica gli assembramenti. Si prevede che il Governo scioglierà la Società del « Progresso. » In città regna viva commozione per l'accaduto.

Il discorso che pronuncierà Damiani a Trapani.

Secondo quanto si afferma, nel discorso che pronuncierà a Trapani il 25 corrente, l'on. Damiani diffonderassi sulla necessità di rinnovare la triplice alleanza e di mantenere intatti i nostri rapporti colla Germania e l'Austria, specialmente in questi momenti, non scevri di qualche preoccupazione. Parlerà della politica interna e della necessità che gli elementi liberali e d'ordine si colleghino insieme per far argine alla falange radicale, che si sta raccogliendo e che cercherà d'ingressarsi alla Camera nelle elezioni generali.

Per l'Istituto di credito fondiario.

Il *Bollettino delle Finanze* confermando quanto fu già scritto dice che ormai è assicurata la costituzione dell'Istituto di credito fondiario colla partecipazione dei banchieri tedeschi per un quarto del capitale sociale, cioè dodici milioni e mezzo.

La Banca nazionale compì già l'elaborazione degli statuti che pare incontrarono l'approvazione dei banchieri tedeschi, e sta elaborando i regolamenti ispirandosi anche a congeneri istituzioni tedesche.

Il convegno tra i rappresentanti dei gruppi italiano e tedesco, avverrà verso la fine della settimana, probabilmente in Svizzera, dove fisserunsi definitivamente tutti i particolari.

Situazioni Bancarie.

Al 31 luglio p. p. le situazioni dei conti degli Istituti di emissione, cioè: Banca Nazionale nel Regno, Banco di Napoli, Banca Nazionale Toscana, Banca Romana, Banco di Sicilia e Banca Toscana di Credito, davano un attivo complessivo di lire 2,991,509,384.89 ed un passivo di eguale somma; quindi pareggio.

L'attivo si ripartisce così:
Cassa lire 72,496,9000.19 — Riserva lire 412,975,398.42 — Portafoglio lire 882,038,229.62 — Anticipazioni lire 121,294,071.90 — Partite varie, lire 1,702,794,784.26

Il passivo così:
Capitale L. 315,750,000 — Circolazione lire 1,119,273,983 di cui 197,302,500 lire in eccedenza è L. 60,127,000 straordinarie — Conti correnti ed altri debiti a vista lire 144,931,700.15 — Partite varie lire 1,411,643,701.24.

Pel Tiro a Segno.

Una recente circolare del Ministero dell'interno, sollecitò i prefetti a trasmettere una relazione annuale sul Tiro a segno, onde avere tutti i dati necessari a preparare il progetto di riforma della legge sul Tiro che presenterassi alla Camera in novembre.

ALL'ESTERO

In onore dell'ammiraglio Courbet.

Fu inaugurato ad Abbeville il monumento eretto alla memoria di Courbet, l'eminente ammiraglio della marina francese, che si distinse nella guerra colla China e che morì, vittima del clima del Tonkino.

Assistevano alla cerimonia, che sortì grandiosa, innumerevoli rappresentanze.

Il ministro per le colonie pronunciò un discorso assai energico; disse essere bene che la Francia che si è preparata durante vent'anni, mostri di fronte al mondo che nulla perdette delle sue forze, della sua gloria. Bisognano — disse — degli uomini " come Courbet, per mostrare che la Francia sa porre al mondo degli eroi. „ Quando si ha una marina con tali soldati, l'epoca dell'isolamento è cessata. La Francia ha diritto di parlare e di far valere i suoi diritti dappertutto ove esistono.

Questo discorso ha suscitato molta impressione, quantunque trattandosi di un militare, l'intonazione bellicosa fosse necessaria.

Arrivo di Guglielmo in Russia

Telegrammi da Narwa portano che l'imperatore Guglielmo è giunto colà l'altra sera alle ore 8,30.

Lo ricevettero alla stazione lo czar, il granduca ereditario ed altri granduchi, l'ambasciata tedesca, l'austro-ungarica ecc.

L'incontro fu cordialissimo. I sovrani si recarono alla villa di Polewzew ove la Czarina accolse cordialmente Guglielmo. Lungo il percorso i sovrani e Caprivi furono vivamente acclamati.

Caprivi e Schweinitz, giovedì si recheranno a Pietroburgo.

Gli imperatori d'Austria e Germania e il re di Sassonia.

Il convegno fra gli imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria e il re Alberto di Sassonia avrà luogo il 17 settembre p. v. nel castello di Rohnstock presso Liegnitz in Slesia. In quei pressi manovreranno il quinto e il sesto Corpo germanico; e Francesco Giuseppe si tratterrà alcuni giorni a quegli esercizi. I due cancellieri, generale De Caprivi e conte Kalnoky, prenderanno quartiere ad Hausdorf presso Rohnstock; nel seguito di Guglielmo II si troveranno il conte Waldersee e il generale Wittich; anche l'imperatore d'Austria andrà a Liegnitz con un grande stato maggiore.

Un progetto di suffragio nel Belgio.

Il governo belga prepara un progetto di legge che sarà presentato alla prossima sessione parlamentare, e che estende il diritto di voto, consentendo una sorta di suffragio universale, a due gradi. Gli operai voterebbero per gruppi di mestieri e d'interessi.

I capo socialisti e operai si scagliano violentemente contro questo progetto, che sarebbe secondo loro, solamente *una finzione d'allargamento di suffragio*.

Cose della Repubblica Argentina.

Telegrafano da Buenos Ayres che il ministro delle finanze dichiarò che il Governo argentino non farà alcuna emissione garantita sulla proprietà fondiaria.

Le leggi concernenti i cento milioni di biglietti ipotecari, saranno abrogate. Se l'emissione si farà, sarà poco importante.

La situazione finanziaria ritornerà normale entro alcuni mesi.

Il Governo spagnuolo e il Marocco.

Telegrafano da Madrid che nei circoli bene informati si afferma che il Governo spagnuolo, desideroso di impressionare la pubblica opinione, in vista delle elezioni generali, sarebbe deciso ad agire energicamente sul Marocco. Esso approfitterebbe dell'affare di Melilla per occupare i territori del Marocco, situati nelle vicinanze dei possedimenti spagnuoli.

Arresto di soldati *russi* alla frontiera austriaca

A Wengercze (Cracovia) furono arrestati dalla gendarmeria tre soldati russi, che armati avevano passata la frontiera austriaca. Un alto impiegato russo della frontiera si recò a Wengercze affine di trattare per la liberazione dei soldati.

Grevy sta bene.

Il signor Wilson smentisce che la salute di Grevy abbia subito il menomo inconveniente. La salute dell'ex presidente è ottima.

Uno sciopero generale di operai.

Notizie da fonte francese recano che nel Belgio venne deciso di fare uno sciopero generale di operai in tutta l'Europa. A questo scopo si starebbero prendendo i necessari accordi fra le varie associazioni e lo sciopero dovrebbe aver luogo il primo novembre.

Il Cholera.

Madrid 18. — Ieri nelle provincie infette furonvi 38 casi di cholera e 17 decessi.

I nubifragi a Graz.

I danni prodotti dai nubifragi degli scorsi giorni sono rilevantissimi a Gratz. Due soli proprietari di Thorl perdettero oltre 100,000 fiorini. Cinquecento operai *sono* senza lavoro e senza pane.

Intervista fra Crispi e Caprivi.

Non è improbabile che avvenga un intervista fra Crispi e Caprivi — vi parteciperebbero anche altri diplomatici stranieri.

Questa intervista non avrà per altro luogo prima delle elezioni generali.

Una relazione ufficiale sulle condizioni dell'Argentina.

Il console italiano residente a Rosario ha diretto al Ministero degli esteri una lunga relazione, sulle condizioni della Repubblica Argentina. Quel funzionario consigliò il commercio e l'emigrazione ad andare assai cauti nelle loro relazione colla Repubblica Argentina, reguardovi ancora il disordine e perdurando *l'incertezza*. Lo stato transitorio continua con danno dei negozi pubblici e privati; si spera però in un miglioramento.

Un articolo della " Tribuna " sulla politica estera.

La *Tribuna*, a proposito del colloquio che il Re ebbe con Crispi a Torino, pubblica un articolo in cui sostiene principalmente che la politica estera può andare incontro a modificazioni. — L'atteggiamento della Russia potrebbe modificare la triplice alleanza *anche* in seguito al sensibile raffreddamento avvenuto nelle relazioni dell'Italia coll'Austria.

DALLA PROVINCIA

Latisana, *17 agosto*.

Il paese vuole la riapertura della fontana — Furti.

Una questione di vitale importanza presentemente tiene in agitazione tutti gli abitanti del nostro Comune, ed è pur necessario che la stampa, giudiziosamente ritenuta organo principale ed attendibile dell'opinione pubblica, edotta di quanto si tratta, faccia sentire la sua autorevole voce.

Il 12 corr. all'onorevole ff. di sindaco Domenico Giacometti venne presentata un'istanza firmata da 500 persone, fra le quali figurano 450 e più capi di famiglia rappresentanti quattro quinti dell'intera popolazione del Comune, tendente ad ottenere dal Patrio Consiglio la riapertura della prinomata fontana che si trovava in piazza Maggiore.

Giova avvertire che devono ritenersi come firmatari molti che si trovano assenti, quali Giacomo Crose, Mason Gio. Batta, ecc. ecc. perchè aderenti come si potranno interpellare: nonchè li signori Tavani Agilberto e dott. Virgilio, Fabris Angelino, Ballarin Marco, Gnesutta Luigi ecc. ecc. per trovarsi questi oramai sottoscritti in altra petizione per lo stesso oggetto come risulta dagli atti del Municipio.

Ci assicurano che il *solerte* sunnominato ff. di sindaco, presa in considerazione l'istanza, abbia convocato la Giunta per giovedì p. v. a trattarla.

E' fuor di dubbio che il legittimo desiderio così manifesto dell'intiero paese, sia per venire soddisfatto: ma insistiamo appo il sullodato ff. di sindaco e l'onorevole Giunta acchè vista la necessità di quanto si domanda, vogliano chiamare a seduta straordinaria il Consiglio il più presto possibile per la deliberazione in argomento.

Ci avviciniamo all'autunno, stagione nella quale per le frequenti pioggie il Tagliamento diventa una vera cloaca causa le colaticcie dei terreni paludosi e letamai che si trovano lungo le sue sponde.

Alla riapertura della tanto desiderata fonte si provveda quindi con sollecitudine, per avere in quell'epoca almeno acqua limpida e buona siccome *incontestabilmente* la si aveva prima. *La intendi chi deve intenderla.*

***

Nella notte del 14 al 15 corr. venivano portate via tutte le chiavi di quelle abitazioni che per imprudente consuetudine si lasciano nella toppa esterna della porta d'ingresso. Sentendo la notizia, qualificammo tale fatto uno scherzo del *resto poco lodevole*, di alcuni burloni: ma si modificò la nostra opinione apprendendo poscia come da diversi luoghi furono trafugati ancora oggetti di biancheria.

In realtà trattasi di furto. Non possiamo però capacitarci come gli ignoti autori abbiano potuto compiere tante imprese da un capo all'altro dell'abitato, percorrendo vie frequentate tutta la notte in codesta stagione e senza venire menomamente disturbati o riconosciuti.

Ma chi faranno di tutte quelle chiavi?

E quanto bramiamo di sapere ancor noi!

Prescemolo

S. Daniele, *16 agosto*.

Il consorzio per il dazio e la Giunta comunale — Proposta di Statuto.

E dovere dei preposti alle amministrazioni comunali non solo curare gli interessi dell'azienda, ma ez'andio promuovere ed aiutare il benessere degli abitanti, sia morale che economico; qui c'è proprio la jettatura; non ne imbroccano una; anzi pare, diciamolo con dispiacere, che i nostri amministratori cerchino di opporvisi.

Veniamo all'argomento.

Fino dal dicembre 1889 udendo che parecchi esercenti osterie ed altri commercianti si lagnavano del contegno di questa ricevitoria daziaria, pensando alla possibile costituzione di una società in paese per l'esazione del dazio nel venturo quinquennio, invitammo nella sede della Società operaia piccoli commercianti ed esponemmo le nostre opinioni in proposito, tracciando le linee generali di uno statuto sociale. I commercianti fecero buon viso alle nostre idee, tanto è vero che oggi lavorano per la istituzione della proposta Società, e col buon volere, colla tenacità di proposito, non v'ha dubbio, riusciranno, quando regni fra loro la buona armonia. Diceva Seneca: *Concordia parve res crescunt, discordia maxume dilabuntor*.

Ma ora appunto venne un fatto inatteso, incomprensibile, a porre un ostacolo alla loro buona volontà, e da chi? da parte della nostra Giunta municipale; molto, ma *molto*, brava.

E noi cui piace chiamar le cose e senza reticenze per il loro nome, diciamo: non si poteva far di peggio lavorando coi piedi anzichè colla testa. Ecco quanto fece la nostra bravissima Giunta. Nella riunione di jeri dei Sindaci degli otto Comuni costituenti il consorzio per il dazio, non preoccupandosi nulla affatto della costituenda Società, senza informarsi degli obiettivi della medesima, la Giunta, con idee povere e preconcette, propose agli adunati di aumentare la cauzione da prestarsi dall'appaltatore, portandola dalle lire 5000 (cinquemila), alle lire 25,000 (venticinquemila) stabilendo inoltre di far luogo all'aggiudicazione del dazio mediante licitazione privata. Perchè aumentare la cauzione? Perchè la licitazione, anzichè l'asta pubblica? Ah! si capisce; non si vuol saper di Società. Bravi gli economisti. Nel mentre il governo favorisce le società cooperative, ammettendole alle aste per aggiudicazioni di lavori ed altro fino alle cento mila lire, la nostra Giunta pone degli ostacoli ad una Società anonima costituentesi in paese, fra i cui scopi è quello principalmente di rilevare le condizioni economiche dell'operaio, e di che parleremo in seguito, proponendo le basi cardinali dello statuto di questa Società.

La licitazione non è ammessa quando l'importo della cosa d'aggiudicarsi superi le lire 500; è la legge comunale che lo dice. Gl'interessati, i cittadini potranno reclamare in proposito all'Illustr.mo sig. Prefetto, il quale, non vi ha dubbio, si opporrà all'approvazione della proposta licitazione, anche per insegnare che nelle pubbliche amministrazioni non devono essere favoritismi, e che l'interesse comunale deve essere anzitutto tutelato mediante l'asta pubblica.

Ora senza altro, dopo udite le idee scambiatis fra parecchi cittadini, proponiamo per lo statuto della costituenda società le basi principali:

Statuto

1. E' istituita in S Daniele del Friuli una società anonima, a responsabilità limitata, col titolo: " Società commerciale ed industriale.

Dessa ha i seguenti scopi:

a) di accollarsi l'esazione dei dazi nei Comuni, sia aperti che chiusi, e di altri diritti e tasse Comunali e provinciali;

b) di assumere inoltre lavori pubblici e privati, come, edifici, strade in genere, manufatti ecc.

2. La società avrà la durata di anni 20 dalla data dell'atto costitutivo con facoltà di prorogarsi.

3. Il patrimonio della Società è costituito:

a) dalle azioni sottoscritte dai soci, il cui valore è di lire 100 caduna;

b) dalla riserva;

c) dai fondi speciali che venissero istituiti, per operazioni determinate.

4. Nessun socio potrà possedere più di 10 azioni.

5. Il fondo di circolazione della Società si forma col patrimonio sociale, col risconto del suo portafoglio e colle somme tolte a prestito in caso d'urgenza, sotto le garanzie del suo patrimonio.

6. Gli utili derivanti dall'azienda saranno ripartiti come segue:

a) il 50 per cento ai soci in proporzione delle azioni da loro possedute;

b) il 20 per cento agli amministratori;

c) il 20 per cento alla riserva;

d) il 10 per cento a disposizione del Consiglio d'amministrazione da erogarsi a beneficio degli impiegati ed in parte ad istituzioni utili del paese.

7. Nell'esecuzione dei lavori gli amministratori daranno sempre la preferenza agli operai del paese, ben inteso che le mercedi da questi domandate sieno eque e corrispondenti a quelle che vengono pagate di consueto.

Fabris Ettore

Fratello e nipote. A Bicinico certo Giuseppe Cittolo, venuto a diverbio col proprio nipote Antonio, venne da questi percosso con un palo di legno, riportando lesioni al capo e frattura del braccio sinistro, guaribili in giorni 90. Il feritore venne arrestato.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Abbiamo annunciato che per domani alle ore 1 pom. è convocato il Consiglio comunale in seduta straordinaria.

Oltre alla deliberazione sull'abbonamento al dazio consumo governativo nel quinquennio 1891-95, oggetto di menzione troviamo quello relativo ai crediti per somministrazioni alle truppe austriache nel 1866, per i quali la Giunta municipale propone una transazione col Governo.

Questo credito figura in L. 86951.39, ma la una relazione di detta Giunta è fatta la storia delle pratiche invano esperite dal Comune per ottenere il rimborso sia in via amministrativa, sia in via giudiziale e come, tutto considerato, consigli la Giunta di accettare senza esitazioni e senza ritardi le proposte odierne del Ministero del Tesoro, per cui propone la deliberazione seguente:

Il Consiglio comunale:

1. accetta le risultanze della liquidazione dei crediti del Comune di Udine per somministrazioni fatte alle truppe austriache nell'anno 1866, eseguita dalla R. Prefettura di Udine e dalla R. Intendenza di Finanza di Venezia, per la quale detto credito, tenuto conto delle sole partite giustificate da regolari quitanze, fu determinato nella somma di lire 54389.71;

2. accetta in via di transazione, ed a saldo dei detti crediti, il 80 per cento del loro importo come sopra accertato in lire 54389.71 senza interesse;

3. accetta l'obbligo, per parte del Comune di Udine di tenere indenne il R. Tesoro di qualsiasi pretesa creditoria che per le requisizioni di cui trattasi, fossero per avanzare i privati comunisti verso di esso;

4. accetta che le spese di stipulazione e registrazione dell'atto di transazione stiano a carico del Comune di Udine;

5. incarica infine il sig. Sindaco di ogni atto e pratica esecutiva delle premesse deliberazioni.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e mezzo avrà luogo la settima rappresentazione dell'opera *Lohengrin*.

Il Giro del mondo. Per tutt'oggi ancora soltanto, resta aperto al Teatro Nazionale il Giro del mondo del cav. Petagua.

Ne approfittino, dunque coloro, che ancora non l'hanno visitato.

Il prezzo d'ingresso è di cent. 50.

Un giusto desiderio. Vari negozianti di manifatture, desidererebbero che nelle prossime feste autunnali di settembre ed ottobre, i negozi rimanessero chiusi, tanto per potersi godere un po' di libertà assieme ai loro agenti.

Troviamo oltrechè giusta anche logica questa idea, poichè in quest'epoca, la maggioranza dei cittadini trovandosi in campagna o approfittando della domenica per recarvisi, il lavoro è letteralmente nullo.

Ci pare pertanto che questa idea, debba trovare l'appoggio generale e perciò una speciale Commissione, si presenterà ad ogni negoziante di manifatture per raccogliere l'adesione scritta.

Alcuni negozianti.

Mercato delle frutta. Ecco i prezzi praticati oggi sulla nostra piazza:

Pera	al quintale da L.	40.— a 14
Pesche	" "	50.— a 15
Uva	" "	[illegible]
Corniole	" "	12.— a 9
Pomi	" "	12.— a 10
Prugne	" "	16.— a 10
Fichi	" "	—.— a —
Noci	" "	—.— a —

Mercato granario. Ecco i prezzi praticati oggi sulla nostra piazza:

Frumento all'ettol. da L.	17.—	a 16
Segala	11.—	a 11.20
Granoturco	13.—	a 12.50
Giallone	—.—	a —.—

Incendio. Verso le ore 9 ant. di ieri in Basaldella si sviluppò un incendio nel locale ad uso di aia di proprietà di Giuseppe Romanello.

Mercè il pronto accorrere di quei terrazzani e del signor Domenico Calamari comproprietario della cartiera Fenili, con due pompe, l'incendio venne circoscritto e domato, limitando il danno a L. 1815.

Per disordini e molestie. Ieri sera questi agenti di P. S. arrestarono Vittorio Marcutti di Luigi, barbiere da Udine, perchè in istato di eccessiva ubbriachezza, commetteva disordini e molestava i passanti.

Farina alimentare pei bambini. Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata pasticceria dei fratelli Dorta e comp. Udine in via Mercatovecchio, trovasi la tanto rinomata farina alimentare pei bambini Kindler Nährmehl.

Questa farina, che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori Dorta dal cav. Nallino, Direttore della stazione sperimentale, al quale fu sottoposta per l'esame chimico. Già il medico D'Agostini la fece adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.60

Presso la detta pasticceria trovansi tutte gli squisiti biscotti, uso inglese, della ditta A. Donati, Roma.

Ieri alle ore 12 e mezzo pom., dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Krüber Teresa

d'anni 80.

Il marito ed i parenti addoloratissimi, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 19 agosto 1890.

I funerali seguiranno quest'oggi, alle ore 6 pom., nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò, partendo dalla via Poscolle, n. 24.

---

5 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

— Iddio lo voglia . . . ma ho delle ragioni da dubitarne . . . ed è per chiarire questo dubbio, che m'uccide, che ho d'uopo di te...

— Che bisogna fare, signore?

— Primieramente, bisogna che tu sappia quello che accade, ed io voglio dirtelo..

E Raoul raccontò al cameriere tutti i fatti *che riempiscono il capitolo precedente* ed il principio di questo.

— Comprendi, disse Raoul, terminando, che mi è assolutamente impossibile di seguire io stesso madama de la Tremblaye da molto vicino per iscoprire il sito in cui ella va; arrischierei di avvertirla e di non apparare nulla... e capisci altresì che io voglio saper tutto, giacchè, s'ella m'inganna, mi fa mestieri di una forte vendetta...

— Avete ragione! appoggiò Giacomo.

— Ogni notte, proseguì Raoul, madama de la Tremblaye abbandona il palagio per la scala segreta ed esce dal giardino dalla porticciuola; bisogna che per una intera notte, per dieci, s'è *necessario, tu sia nascosto nel chiassetto* presso questa porta, che tu segua mia moglie e che mi rendi un conto esatto di tutto ciò che vedrai.

— Abbiate ciò per cosa fatta, signore.

— Tu comincerai da questa sera.

— Innanzi del tocco della mezzanotte sarò al mio posto.

— Pensa che preme, soprattutto, che nessuno possa tradire la tua presenza...

— Signore, potete esser tranquillo.. sarò del tutto invisibile, ed intanto, non abbandonerò madama de la Tremblaye più che le sue ombra...

— Faccia il cielo, mormorò Raoul, che la trovassimo innocente.

A questo, Giacomo non rispose nulla... Il suo schietto buon senso gli diceva eloquentemente che una moglie non ad*dormenta mai il marito con de' narco*tici per andare a praticare degli atti di virtù notturni e misteriosi.

— A questa notte, disse il cavaliere.

— Contate su di me, replicò Giacomo.

V.

Dopo questo abboccamento tra il padrone ed il servo, Venere ritirossi. Ella fu allegra, tenera, piacevole in modo straordinario.

Giunta la sera, il signor de la Tremblaye, a guisa del giorno innanzi, finse di bere, ma gettò sotto la tavola il contenuto del bicchiere, le cose si passarono nello stesso modo come nelle notti precedenti. La *giovane moglie*, un po' dopo la mezzanotte, abbandonò il letto ed uscì dalla stanza, chiudendo a chiavistello, dietro di sè, l'uscio del gabinetto di toletta. Raoul balzò al suo posto d'osservazione. Ei vide l'ombra bianca passare sulle oscure masse del giardino.

— Se Giacomo è al suo posto, disse a sè stesso, domani saprò tutto.

Scorsero tre ore. Poscia, Venere venne a riprendere il suo posto, e si addormentò con calmo e profondo sonno appresso al marito, che sentivasi diventar pazzo per l'angoscia e la rabbia. Finalmente spuntò il giorno. Raoul, lasciando tuttavia addormentata Venere, si alzò e si vestì rapidamente. La prima persona che se gli presentò nell'anticamera fu Giacomo.

— Ebbene? gli chies'egli vivamente.

— Ebbene, signore, rispose il cameriere, ho fatto tutto quello che ho potuto...

— E sai?

— So dove va madama de la Tremblaye ogni notte...

— Ah! esclamò Raoul, alla fine!...

— Ma, soggiunse Giacomo, se so ove ella va, non so ancora ciò che va a fare. Sebbene, ripres'egli con voce più bassa, temo d'indovinarlo...

— Vediamo, spiegati.

— Se il signore volesse prendersi l'incomodo di uscire meco per un istante, rispose Giacomo, le mie spiegazioni sarebbero più chiare, e singolarmente semplici...

— Il cappello e la spada, disse Raoul, ed usciamo.

Giacomo corse a cercare i due oggetti che chiedeva il padrone, e si diressero insieme verso il giardino, Giacomo seguendo il cavaliere ad una rispettosa distanza.

Giunti alla porticina, il servo affrettò il passo, cavò dalla tasca una chiave, ed aprì. Una volta in istrada, egli disse:

— Signor cavaliere, vuole prendersi la pena di guardare al di sopra del suo capo?

Raoul alzò gli occhi. Un tiglio, piantato nel giardino *non lungi dalla piccola* porta, stendeva al di sopra del muro alcuni dei suoi rami le cui foglie ombreggiavano la strada. Ad uno di questi rami pendeva una corda la cui estremità giungeva a cinque piedi dal suolo.

— Che cosa è questa? domandò Raoul.

— È il mio osservatorio, signore.

— Che vuoi dire?

— Ieri, dopo aver avuto l'onore di ricevere gli ordini del signor cavaliere, sono venuto a riconoscere i luoghi... La strada stendesi a destra ed a sinistra, da' due lati i sono delle murate unite, senza un solo incavo per nascondersi... Ignorava da qual parte madama de la Tremblay dirigeva i suoi passi nell'uscire dal giardino, e dissi fra me, di qualunque maniera che io mi collochi sarebbe possibile ch'ella mi passasse dappresso ed in tutt'i casi, potrebbe accorgersi della presenza di qualcuno in istrada, e ritirarsi per diffidenza. Questo era molto imbarazzante, ed io non sapeva come cavarmi da questa spiacevole situazione, quando un idea mi venne. Pensai che nulla mi sarebbe più facile d'istallarmi sulla schiena del muro, precisamente al di sopra della porta, e, quando madama de la Tremblaye sarebbe uscita ed avrebbe fatto un centinaio di passi, di porrmi sulle di lei orme, senza periglio di essere scoperto. Inoltre, imaginai di attaccare la quella corda, onde servire per lasciarmi scivolare, e giungere al suolo senza fare il più che il *minimo rumore*.

— Difatti, l'idea era buona, disse Raoul.

— Ed è riuscita a maraviglia. Ho veduto madama de la Tremblaye giungere nel giardino. Ella ha aperto l'uscio, ha seguito la stradetta del lato sinistro, e, quando ho creduto di essersi alquanto allontanata da me, son disceso e l'ho seguita alla mia volta, radendo il muro, onde potere accorgermi più facilmente se madama si fosse voltata.

Nel parlare così, Giacomo trascinava il padrone nella direzione che madama de la Tremblaye avea presa la notte precedente. Giunti all'estremità della strada, il cameriere prese a destra, e proseguì il suo racconto un istante interrotto.

— Quando giunsi a quest'angolo, diss'egli, madama de la Tremblaye era sparita...

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 8. 90	ore 7 a	ore 3 p	ore 9 p	giorn. 19 ore 9 an.
Bar. rid. a 10 alto m 116.10 liv. del mare	751.1	750.7	751.1	751.6
Umido. relat.	56	38	67	62
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione)	N	SW	calma	calma
Vento (vel. kilom.)	3	10		
Term. centig.	26.7	30.6	24 1	25 3

Temperatura { massima 34.0 / minima 20.7
Temperatura minima all'aperto 19.7

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 8 pom. del 18. 8. 90.

Tempo probabile: Venti da deboli a freschi specialmente meridionali; cielo sereno o caliginoso; temperatura sempre elevata.

Varietà

Il cane di Montargis.

La vera storia del cane divenuto celebre sotto questo nome, è poco conosciuta, e merita perciò di essere raccontata.

A torto è stata trattata da taluni come una favola, poichè, se alcuni autori senza importanza l'hanno circondata di avventure romanzesche, vi sono d'altra parte degli storici molto seri, che ne fanno fede.

Bisogna dire dapprima che è per un capriccio di nome che questo cane è conosciuto sotto l'appellativo di *cane di Montargis*, non essendo affatto nato a Montargis, che è un comune francese.

Ed ecco come gli hanno data questa denominazione.

Si è visto per lungo tempo figurare sul camino della grande sala del castello di Montargis, un monumento di pietra rappresentante la lotta di un cane con un uomo.

Questo duello aveva avuto luogo a Parigi, per ordine di un re di Francia, nel tempo in cui vi erano ancora dei duelli giudiziari, ordinati per provare la verità di un'accusa; l'accusatore si batteva con l'accusato e colui che rimaneva vinto era il colpevole. Era una cosa assurda, ma tenuta per molto assennata della legislazione d'allora.

Un cane fedele il cui padrone era stato assassinato, aveva, con un continuo inseguimento, designato un individuo come autore dell'assassinio.

Fu ordinato naturalmente un duello fra il cane accusatore e l'uomo accusato per provare se il cane aveva ragione, e, infatti l'uomo fu vinto dal cane.

Ecco in poche parole, la storia del *cane di Montargis*.

Questo fatto aveva colpito tutti gli spiriti; era singolare, curioso, ed è ciò che diede l'idea del grande gruppo collocato sul camino della grande sala di *Montargis*, dove si vedeva un uomo atterrato da un cane e obbligato a confessare il suo delitto.

Questo monumento divenne celebre, e non si indicò più il cane che col nome di *Montargis*.

La maggior parte degli storici fanno succedere questi fatti, sotto il regno di Carlo V, nel 1871, il giorno 8 ottobre.

Ecco intanto le circostanze che condussero a questo curioso duello.

Aubry del Montdidier, passando solo nella foresta di Bondy, viene assassinato e sepolto a piedi di un albero. Il suo cane resta per parecchi giorni sulla fossa e non la lascia se non quando vi è costretto dalla fame.

Va a Parigi, presso un intimo amico del disgraziato Aubry, e, coi suoi rattristanti guaiti, sembra volergli annunziare la grave perdita. Dopo aver mangiato, ricomincia i suoi lamenti, va verso la porta, volge il capo per vedere se lo seguono, torna verso l'amico del suo padrone, lo tira per l'abito come per dirgli di seguirlo.

La stranezza di tutti i movimenti di questo cane, la sua venuta senza il padrone che non abbandonava mai questo padrone, scomparso ad un tratto, tutto ciò finì col convincere l'amico a seguire il cane.

Non appena giunto presso l'albero l'animale raddoppiò i suoi guaiti lamentevoli e si mise a grattare in terra colle zampe, come per segno di cercare in quel punto: si scavò, in fatti, e si trovò il corpo del disgraziato Aubry.

Qualche tempo dopo il cane incontrò per caso l'assassino, che tutti gli storici chiamano il cavalier Macaire; gli salta alla gola e si dovè molto penare a fargli lasciar la preda. Tutte le volte che lo incontra, l'animale assalta l'assassino con lo stesso furore.

La ferocia di questo cane che non odia altro che quest'uomo, comincia a sembrare straordinaria; si principia a ricordare la viva affezione che il cane aveva sempre dimostrata pel suo padrone e nel tempo stesso le parecchie occasioni in cui il cavalier Macaire aveva dato prova del suo odio contro Aubry de Montdidier. Alcune altre circostanze aumentano i sospetti.

Il re, informato di tutti i discorsi che si tenevano a questo proposito, ordina che gli conducano il cane. Questo si mantiene tranquillo fino a che vedendo Macaire che si trovava in mezzo a una ventina di cortigiani si volge, abbaia e cerca di gettarsi su lui.

Il re, colpito da tutti gli indizii che si riuniscono contro Macaire, giudicò che vi era bisogno di una battaglia, vale a dire che ordinò il duello fra il cavaliere e il cane, secondo l'uso dei tempi di ordinare il duello fra l'accusatore e l'accusato quando le prove di un delitto non erano evidenti.

Questi combattimenti erano allora chiamati *giudizii di Dio*, poichè si era persuasi che il cielo avrebbe piuttosto fatto un miracolo che far soccombere un innocente.

Fu tracciato il campo chiuso, nell'isola di Notre-Dame, oggi isola di San Luigi, che non era allora che un terreno incolto e disabitato.

Il cavalier Macaire era armato di un grosso bastone; il cane aveva un barile vuoto per la sua ritirata e per prendere gli slanci.

I contendenti vennero lasciati nel campo; il cane incomincia il suo attacco. Esso gira intorno al suo avversario, evita i suoi colpi, lo minaccia ora da un lato ora dall'altro, lo stanca e infine si slancia, lo afferra alla gola, lo rovescia a terra e l'obbliga a fare la confessione del suo delitto in presenza del re e di tutta la Corte.

Tutto, in questo racconto, sembra naturale, anche la vittoria del cane; ma più di un lettore del nostro secolo si meraviglierà forse che abbia potuto essere ordinato un duello fra un uomo e un cane per arrivare ad aver la prova d'un delitto; ma per non trovar strano tutto ciò basta ricordarsi le strane pratiche giudiziarie del medio evo, le diverse maniere di *giudizi di Dio*, con l'acqua fredda, il fuoco, la croce e mille altre simili cose.

Una lingua telegrafica universale

Il professore Leone Roquet ha sottomesso recentemente all'esame del ministro delle Poste e Telegrafi, in Francia, un progetto di lingua telegrafica universale, che potrebbe rendere grandi servigi al pubblico.

Ecco in che consiste tale progetto:

Nella corrispondenza telegrafica privata, commerciale o amministrativa, c'è un gran numero di frasi che si incontrano ad ogni piè sospinto.

Ora sarebbe facile, nei dispacci, il sostituire tali frasi con delle combinazioni convenzionali di cifre e di lettere, combinazioni che sarebbero stabilite e pubblicate dall'amministrazione.

Per fare questo lavoro, si spoglierebbero le corrispondenze telegrafiche scambiate in questi ultimi anni, si noterebbero le frasi più in uso e si classificherebbero metodicamente, evitando le ripetizioni.

Il repertorio concernente la corrispondenza di famiglia, stabilito secondo questo metodo, non sarebbe senza analogia con un manuale di conversazione.

A lato di ogni frase si metterebbe sia una cifra, sia una lettera dell'alfabeto latino oppure greco.

Supponiamo l'impiego di cinquanta segni elementari.

Cinquanta frasi marcate ognuna con un segno distinto formerebbero una pagina.

In testa a ogni pagina si metterebbe uno dei cinquanta segni ed ogni gruppo di cinquanta pagine formerebbe un *fascicolo*.

I volumi, ognuno dei quali sarebbe composto di cinquanta fascicoli, sarebbero marcati col medesimo metodo.

Cinquanta volumi formerebbero un repertorio e cinquanta repertori formerebbero una serie.

Per tal modo una pagina conterrebbe 50 frasi; un fascicolo conterebbe 2500 frasi; un volume ne conterrebbe 125,000 un repertorio 6,230,000; una serie 312,500,000.

Ma basterebbe limitarsi ad un volume.

Le 125,000 frasi che esso conterrebbe basterebbero a tutte le esigenze.

Per conseguenza quando uno vorrà telegrafare con dei segni convenzionali, consulterà il volume *ad hoc*.

Quando un impiegato riceverà un dispaccio di segni, questo per esempio: *f. k. 2. d.* egli cercherà la frase indicata nel volume (d) nel fascicolo (2) alla pagina (k) ed alla *frase* (f), e trascriverà la frase sul foglio.

Con sei o sette lettere o cifre, si avranno gli elementi d'un dispaccio semplice, relativo alla salute o agli affari, compreso l'indirizzo.

Sei o sette lettere è, dal punto di vista della tariffa, il valore di una parola, di due al più.

Attualmente un dispaccio spedito al di là dell'Oceano è un lusso da milionari, perchè ogni parola costa dalle 3 alle 20 lire.

Col metodo proposto, tutti potranno spedire per poche lire un dispaccio in America nella Guyana, nell'Australia.

Se il progetto venisse attuato, le diverse Nazioni si metterebbero facilmente d'accordo per stabilire un tipo uniforme di volumi di volumi di corrispondenze, in maniera che la medesima combinazione di tre o quattro linee corrispondesse al medesimo pensiero o frase in tutti i paesi.

Si avrebbe così una lingua scritta, ma non parlata: la lingua telegrafica.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA, 18

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1891	94.03	—.—
" 5% god. 1 lugl. 1890	96.20	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex di id.	275.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin.	205.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	280.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	24 1/2	24 3/4

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.60	123.80
Francia	3 —	185.00	101.15	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.26	25.32	25.29	25.35
Svizzera	4 —	101.75	101.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	228.	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	228.—	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.
Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto *forma* di Conto Corr. tasso 4 p. — %.

Borse

TORINO 18		
Rend. c.	95	45.—
Rend. fine	96	55.—
Az. F. Med.	571	—.—
" " Mer.	718	—.—
Cred. Mob.	615	—.—
Banca Naz.	1755	—.—
" Subal.	78	—.—
Credito Mer.	145	—.—
Banco Scon.	143	—.—
Banca Tiber.	67	—.—
Comp. Fond.	80	—.—
Cassa sovv.	185	—.—
C. v. s. Fra...	101	05.—
" 3 m. s. Lond.	25	32.—
Ban. Torino	498	—.—
GENOVA 18		
Rend. 5 0/0	96	93.—
A. Ban. Naz.	1750	—.—
Cred. M. ital.	600	—.—
Ferr. Merid.	710	—.—
" Medit.	570	—.—
Navig. Gen.	366	—.—
Banca Gen.	478	—.—
Raffin. Zucc.	225	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	07.—
" " " Lond.	25	62.—
" " " Germ.	—	—.—
ROMA 18		
R. I. 5 0/0 c.	96	25.—
" per fin.	96	45.—
R. Ital. 3 0/0	61	75.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	484	50.—
Cred. Mob.	594	—.—
A. Ferr. Mer.	708	—.—
A. S. A. Pia	80	—.—
A. S. Immob.	498	—.—
Parigi a 3 m.	100	27 —
Londra "	25	26.—
BERLINO 18		
Mobil.	16	90.—
Austriache	105	26.—
Lombarde	52	90.—
Rend. Ital.	94	40.—
LONDRA 18		
Ingles.	96	5/16
Italiano	92	9/4
MILANO 18	95	15.—
Rend. c.	95	75

Rend. fine	569	——
Mediterr.	349	——
Banca Gen.	1270	——
Lanif. Ross	61	——
Cot. Cantoni	526	——
Navig. Gen.	285	——
Raf. Zucch.	365	——
Sovvenzioni	115	——
Soc. Veneta	190	——
Obbl. Merid.	301	——
" nuove 3 0/0	325	——
Fran. a vista	125	50—
Lond. a 3 m.		——
Berl. a vista	25	——
" a 3 mesi	—1	——
Meridionali	—	——
FIRENZE 18		
Rend. Ital.	95	55—
Camb. Lond.	25	33—
" Francia	101	12—
A. Ferr. Mer.	708	——
" Mobiliare	597	——
VIENNA 18		
Mob.	307	75—
Lombardo	140	60—
Austriache	287	50—
Banca Naz.	992	——
Napol. d'oro	9	20—
C. su Parigi	46	85—
C. su Londra	116	95—
Rend. Aust.	80	65—
Zecch. imp.		——
PARIGI 18		
Rend. F. 3 0/0	93	92—
R. 3 0/0 per	95	60—
Rend. 5 0/0	106	30—
Rend. ital.	94	30—
C. su Londra	25	34—
Cons. inglese	96	0/10
Obb. ferr. it.	330	——
Camb. Ital.	1	——
Rend. turca	18	35—
Ban. di Parigi	802	50—
Ferr. tunis.	495	——
Prestito egiz.	436	87—
Pres. spag. est.	74	78—
Ban. discon.	507	50—
" ottomana	585	78—
Cred. fond.	1248	——
Az. Suez	2818	——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 18
Chiusura della sera Ital. 9.00
Marchi 124.4

MILANO 19
Rendita ital. 94.80 sera 95,20
Napoleoni d'oro 20.16

VIENNA 19
Rendita austriaca (carta) 88.40
Id. Id. (arg.) 88.60
Id. Id. (oro) 108.85
Londra 11.57 Nap. 718

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
ALESSANDRO BUJATTI *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.20 pom	omnibus	» 6.20 p.	» 2.15 p.	diretto	» 5.06 p.
» 5.50 »	omnibus	» 10.50 p.	» 6.06 »	misto	» 11.55 p.
» 8.09 »	diretto	» 10.16 p.	» 10.10 »	omnibus	» 2.20 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 a.
» 7.50 ant.	diretto	» 9.53 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 3.35 p.	omnib.	» 6.34 »	» 4.40 p.	omnib.	» 7.11 p.
» 5.16 p.	diretto	» 7.06 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.59 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.57 ant
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.18 ant.	» 9.[illegible] »	omnib.	» 12.55 p.
» 3.40 p.	misto	» 7.32 p.	» 4.40 p.	misto	» 7.45 p.
» 5.30 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 9.[illegible] p.	omnib.	» 1.15 ant.
» 11.10 ant.	misto(*)	» 12.48 p.	» 2.55 p.	misto (*)	» 4.20 p.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.10 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.58 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 p.	»	» 8.48 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.22 p.	misto	» 3.18 p.
» 5.24 »	misto	» 7.28 p.	» 5.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42. Da Venezia arrivo 1.06 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 6.18 ant.	S.taz. Gem.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	Staz. Gem.	ore 6.16 ant.
» 8.18 »	Staz. Ferr.	» 9.58 p.	» 8.— »	Stazione	» 9.38 »
» 11.21 »	P. Gem.	» 12.44 p.	» 11.41 »	ferroviaria	» 1.50 p.
» 2.— p.	da Stazione	» 3.44 p.	» 1.40 p.		» 3.22 »
» 7.— »	ferroviaria	» 8.44 p.	» 6.— »		» 7.38 »

Udine, 1890. — Tip. Marco Bardusco.